



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Signora Presidente,

desidero in primo luogo sinceramente ringraziarLa per aver avuto la sensibilità di riceverci questa mattina e di aver trovato uno spazio del Suo tempo per incontrare i colleghi provenienti da tutti i Paesi europei in occasione della Conferenza annuale del GDISC.

E' certamente un tempo complicato per le politiche europee in materia di immigrazione e asilo e di difesa di quella grande conquista di libertà e di diritti costituiti dalla libera circolazione nell'area Schengen.

Come Lei sa, la posizione del nostro Paese poggia, da un lato, sul rispetto delle regole che ci siamo dati, sia con la sottoscrizione della Convenzione di Ginevra, sia con il recepimento delle direttive comunitarie in materia, ma soprattutto la posizione del nostro governo è impegnata a rendere concreto il valore dei principi contenuti nell'art. 10 della nostra Costituzione in materia di protezione internazionale.

Desidero ribadirlo qui, alla presenza Sua e dei colleghi provenienti da tanti Paesi: l'Italia sta facendo con dignità la sua parte in un contesto internazionale complicato, dove troppo spesso l'esigenza di consenso interno ai singoli Paesi prevale su scelte di più lungo respiro e soprattutto di condivisione di una politica comune.

Di questo, da europeista convinto, sono personalmente preoccupato e per questo, con i colleghi del Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione, ci sforziamo di portare avanti le nostre responsabilità nel rispetto delle regole, ma anche forti di quelle che consideriamo le nostre ragioni, che trovano fondamento nella nostra storia, nella nostra cultura e nei valori del Trattato di Lisbona (*artt. 78 e 79*).



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTÀ CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

Ma vengo rapidamente al tema di quest'anno.

Il focus di questa Conferenza è incentrato soprattutto sul tema dei minori non accompagnati.

Una questione che è divenuta imponente negli ultimi due anni, non solo nel nostro Paese, ma in molti dei Paesi qui rappresentati.

Io credo, come qualcuno più autorevole di me ha detto in passato, che dobbiamo essere capaci di trasformare questa difficoltà in un'opportunità, soprattutto in un continente che sta invecchiando rapidamente per "*l'inverno delle nascite*" e nel nostro stesso Paese, dove la popolazione di cittadinanza italiana sta registrando per la prima volta una diminuzione.

Colgo ancora l'occasione di averLe testimoniato di questo primo incontro per rappresentarLe che, a livello nazionale, la normativa vigente risente ormai del troppo tempo trascorso dalla legge 328, che non risponde più al nuovo scenario che si è determinato, ma in ogni caso, in un rapporto di rete con chi ha il governo del territorio cerchiamo di gestire questo complicato fenomeno, che sono certo il Parlamento vorrà affrontare non appena ne avrà la possibilità

A livello europeo, poi, faccio fatica a nascondere un po' di delusione per la proposta di riforma avanzata dalla Commissione sull'accordo di Dublino. Anche per i minori, infatti, siamo lontani da quella che sarebbe stata una nostra aspettativa e si corre addirittura il rischio di rendere più rigido il percorso di un loro collocamento in uno dei Paesi dell'Unione, compromettendo il principio del superiore interesse del minore e scaricando la responsabilità come sempre sui Paesi di primo ingresso e, in particolare, sull'Italia.

C'è un dibattito ancora aperto a livello europeo di scambio di buone pratiche e riflessioni sui sistemi migliori per la protezione dei minori, il dibattito



Ministero dell'Interno

DIPARTIMENTO PER LE LIBERTA' CIVILI E L'IMMIGRAZIONE

verte, oltre che sulla determinazione dell'interesse superiore del minore (*best interest of the child – BIC*), sulla determinazione dell'età, sulla nomina del tutore e sulla identificazione e accoglienza specifica per i minori.

Chiudo ricordando quello che ritengo un'importante iniziativa del nostro Paese nei confronti dei Paesi africani, che va sotto il nome di “*Migration compact*”.

E' evidente che in aree di forte natalità come quella africana è un impegno di risorse da parte dei Paesi europei finalizzato a ridurre il differenziale di sviluppo e quindi di qualità della vita che può recare un importante vantaggio anche, e forse soprattutto, alle fasce più giovani che potranno disporre di uno strumento in più di sviluppo nel loro Paese in termini di istruzione, di innovazione e, soprattutto, occasioni di lavoro.

Grazie Presidente, ancora una volta, per l'occasione che oggi ha voluto riservarci e grazie anche perché so con quale attenzione e sensibilità davvero speciale Lei segue il nostro impegno.

Roma, 23 giugno 2016

Mario Morcone